

LEONARDO SALARI

Università di Roma "La Sapienza", Dipartimento Scienze della Terra, collaboratore esterno

I resti faunistici di Grotta Bebbetto Appodia in località "Le Camere" (III sec. a.C. - Subiaco, Lazio)

The faunal remains from Grotta Bebbetto Appodia in "Le Camere" locality (3rd century BC - Subiaco, Latium)

Riassunto - Tra l'autunno del 2009 e l'estate del 2011 sono stati recuperati abbondanti resti faunistici da una cavità carsica denominata Grotta Bebbetto Appodia, in località "Le Camere" a Subiaco (Lazio). Tali reperti erano associati a materiale ceramico e ai resti umani di almeno 4 individui tra i 20 ed i 40 anni (2 maschi, una femmina e uno di sesso indeterminato). L'analisi dei resti di cane, maiale, bovini, pecore e capre fornisce informazioni sull'economia di sussistenza nell'alta valle dell'Aniene intorno alla metà del III sec. a.C. e permette di delineare alcune ipotesi su un complesso rituale che contemplava il sacrificio degli animali domestici, il successivo consumo delle carni e la deposizione nella cavità naturale dei resti del pasto e di alcune parti non consumate.

Summary - Abundant faunal remains from a karst cavity called Grotta Bebbetto Appodia, located in the locality of "Le Camere" near Subiaco (Latium) were recovered between the autumn 2009 and the summer 2011. These findings were associated with fragmented pottery and human remains of at least 4 individuals between 20 and 40 years of age (2 males, one female and one of no identified gender). The analysis of the dog, pig, cattle, sheep and goats remains provides information on the subsistence economy in the mid-third century BC in the upper valley of Aniene river, and permit to develop some hypotheses on a ritual complex that presumably contemplated the sacrifice of domestic animals, the subsequent consumption of meat and the deposition in the natural cavity of the remains from the meal and of some portions not consumed.

Parole chiave: Età repubblicana, Cavità carsica, Sacrifici, Animali domestici

Keywords: Republican age, Karst cavity, Sacrifices, Domestic animals

INTRODUZIONE

Sono esposti i dati relativi ai resti faunistici associati a materiale ceramico e a notevoli resti umani rinvenuti nella Grotta Bebbetto Appodia in località "Le Camere", presso il centro abitato di Subiaco (Lazio), a 585 m s.l.m. (Fig. 1). La cavità carsica, un inghiottitoio o pozzo naturale, si presenta con un'angusta apertura (2 x 0,50 m) e si sviluppa poi in verticale per ca. 15 m, per ampliarsi sul fondo in una spaziosa sala (9 x 2 m). Nell'autunno del 2009 si è proceduto ad un primo recupero del materiale a cura dell'Università degli Studi di Roma "Tor Vergata" e del gruppo speleologico "Shaka Zulu" di Subiaco, in accordo con la Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio. Il deposito, tra -8 e -12 m dal piano di campagna, era costituito da un accumulo di ossa umane, resti faunistici e materiale ceramico in terreno sciolto, senza apparente distinzione stratigrafica (Fiore *et al.* 2012). Tra il materiale fittile si segnalano in particolare una coppa a pareti curve e piede sub-rettangolare con un unico bollo centrale di ca. 1 cm raffigurante

una sorta di rosetta di 8 petali e alcune coppette miniaturistiche a vernice nera che trovano stringenti confronti morfologici e tecnologici con diversi materiali pertinenti a una ricca stipe votiva rinvenuta presso Trevi nel Lazio (FR) e riferita alla metà-fine del III sec. a.C.; l'analisi dei reperti ceramici, pertanto, indirizza verso una datazione del contesto alla metà (o poco oltre) del III sec. a.C. e conforterebbe l'ipotesi di una o più azioni di accumulo in un lasso di tempo contenuto (Fiore *et al.* 2012). Nell'estate 2011 si è completato il recupero dell'accumulo archeologico e pertanto i dati esposti ampliano e completano quanto riportato in Fiore *et al.* (2012).

Sebbene non vi sia l'assoluta certezza che il deposito archeologico sia in giacitura primaria, esso riveste notevole importanza poiché nell'alta valle dell'Aniene sono poche le evidenze archeologiche comprese tra il periodo equo (Necropoli di Riofreddo) e l'età imperiale (ville di Nerone a Subiaco e di Traiano a Trevi nel Lazio). Secondo Tito Livio (*Ab urbe condita*, IX 23, 43, 45, X 1, 3, 9) e Diodoro Siculo (*Bibliotheca historica*, XX, 101), durante il V sec. a.C. iniziarono

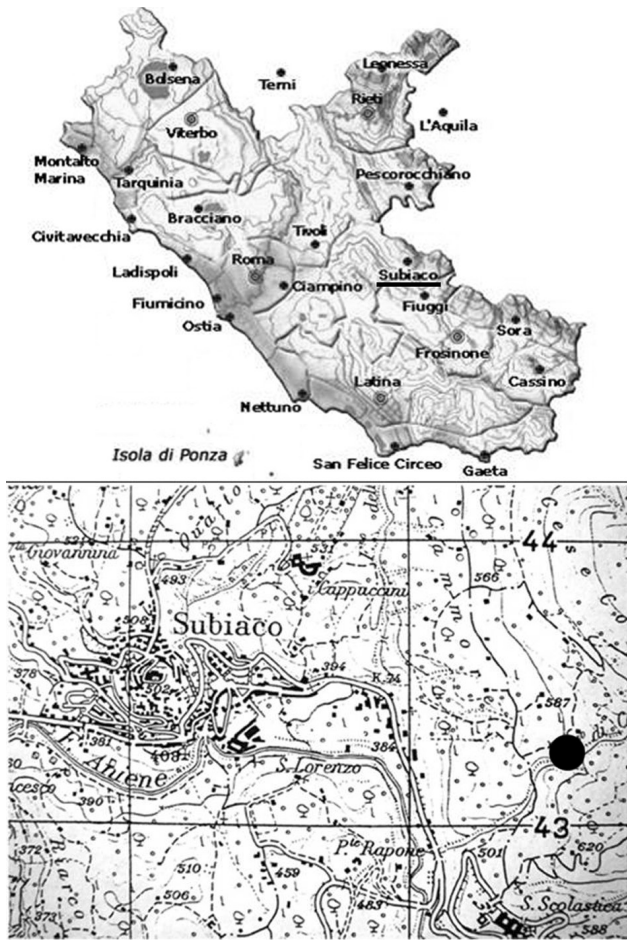


Figura 1. Grotta Bebbetto Appodia. Ubicazione del sito.

gli scontri tra Equi e Romani e già nel IV sec. a.C. Roma aveva conquistato il territorio e completato il definitivo assoggettamento degli Equi alla fine della seconda guerra sannitica (304 a.C.): i Romani in 50 giorni avrebbero espugnato e distrutto 31 o 41 *oppida* equi. Agli inizi del III sec. a.C. la romanizzazione sarebbe completa: tra 303 e 298 a.C. con la fondazione delle colonie di *Alba Fucens* (nel versante abruzzese) e di *Carsioli* (nel versante laziale) e nel 299-298 a.C. con la costituzione della *tribus Aniensis* da parte dei coloni romani della valle dell'Aniene.

L'analisi dei resti faunistici può quindi fornire alcune informazioni sull'economia di sussistenza e alcune usanze alimentari praticate nell'alta valle dell'Aniene già romanizzata.

METODI

Le età di morte sono state stimate seguendo le tabelle riportate in Payne (1973, 1985), Barone (1974, 1981), Bull, Payne (1982) e Grant (1982). Il numero minimo degli individui è stato calcolato in accordo con Bökönyi (1970). Le altezze al garrese sono state stimate utilizzando i coefficienti di Schramm (1967), Teichert (1969, 1975), Harcourt (1974) e Clark (1995).

RISULTATI

Sono stati esaminati 1854 resti faunistici, di cui 751 (40,5%) determinati a livello tassonomico; 749 appartengono ai mammiferi domestici e 2 agli anfibi, probabili intrusi naturali (Tab. 1). I frammenti di coste e vertebre sono stati ripartiti secondo le dimensioni: quelli di taglia più grande sono riferibili ai bovini, quelli di taglia media e piccola si distribuiscono tra le altre specie (cane, maiale, capra e pecora).

Il rospo, *Bufo bufo*, è presente con omero e tibia-fibula; gli animali domestici sono rappresentati da elementi di tutti i distretti anatomici (Tab. 2). Tra i resti di cane prevalgono le ossa del cranio e dell'arto anteriore, mentre tra quelli dei bovini e dei maiali sono poco rappresentati gli elementi delle estremità. Pecore e/o capre, invece, sono rappresentate pressappoco da tutti i distretti anatomici. Solo le seconde e terze falangi e le ossa carpali e tarsali sono scarse per tutti gli animali. I resti ossei e dentari sono prevalentemente di colore bianco-avorio, salvo alcune ossa bovine ed un paio di mandibole di cane di colore avana-marrone. Non sono stati osservati evidenti indizi di contatto col fuoco, ma sono numerose le tracce lasciate da strumenti da taglio, particolarmente sulle ossa di *Ovis* vel *Capra* e dei bovini. La maggior parte dei segni si concentra sulle parti prossimali, distali e sulle diafisi delle ossa lunghe, talvolta nelle falangi, e sono dovuti principalmente alle operazioni di disarticolazione e di depezzamento, in qualche caso di scarnificazione. Molti frammenti di coste presentano tracce sottili sia sulla faccia interna, per l'asportazione degli organi interni, che esterna, per scarnificare; un osso ioide di bue presenta delle tracce sottili dovute con molta probabilità al recupero della lingua. La maggioranza delle ossa sono molto frammentate, come si può desumere dal rapporto tra il numero degli elementi anatomici e il numero dei frammenti. Secondo il conteggio dei frammenti i resti dei bovini risultano leggermente sovrastimati (Tab. 1), sia per la loro riconoscibilità che per la maggiore frammentazione cui sono state sottoposte le ossa di maggiori dimensioni. Generalmente si sono conservati integri i denti e le ossa di struttura più compatta e/o che supportano porzioni di scarso interesse alimentare, tuttavia si notano alcune particolarità che evidenziano diversi trattamenti delle carcasse. Tralasciando i denti isolati e le piccole ossa del carpo e del tarso, gli elementi integri dei bovini sono solo 2 astragali, gli elementi integri di pecore e/o capre sono solo una mandibola, un omero, alcuni metacarpi e metatarsi, gli astragali, alcuni calcagni e la maggior parte delle falangi. Al contrario, molte ossa dei suini sono integre, compresi l'omero (Fig. 2h) e il femore, che supportano chiaramente porzioni ricche di carne, e molti elementi appartenenti a giovani individui. Un femore di maiale mostra un evidente rigonfiamento

	NR	%	NME	%	NMI	%
<i>Bufo bufo</i>	2	0.3	2	0.3	1	2.7
<i>Canis familiaris</i>	55	7.3	51	8.3	4	10.8
<i>Sus domesticus</i>	112	14.9	93	15.2	6	16.2
<i>Bos taurus</i>	220	29.3	148	24.1	6	16.2
<i>Ovis aries</i>	70	9.3	67	10.9		
<i>Capra hircus</i>	46	6.1	45	7.3		
<i>Ovis vel Capra</i>	246	32.8	207	33.8	20	54.1
Totale determinati	751	100	613.0	100	37	100
GT costole	75	6.8				
GT vertebre	50	4.5				
MPT costole	281	25.5				
MPT vertebre	139	12.6				
Indeterminati	558	50.6				
Totale indeterminati	1103	100.0				
Totale determinati	751	40.5				
Totale indeterminati	1103	59.5				
TOTALE	1854	100				

Tabella 1. Grotta Bebbetto Appodia. Numero dei Resti (NR), Numero Minimo degli Elementi anatomici (NME) e Numero Minimo degli Individui (NMI); GT: taglia grande; MPT: piccola e media taglia.

dovuto alla neoformazione di callo osseo (Fig. 2i).

Anche un IV e un V metacarpo di cane presentano tracce di strumenti da taglio (probabilmente riconducibili ad azioni di spellamento) (Fig. 2b-c). Non c'è certezza che anche i cani siano stati consumati, tuttavia esiste una vasta letteratura sulla cinofagia, praticata usualmente nella pre-protostoria (De Grossi Mazzorin, Tagliacozzo 2000), mentre in cronologie vicine al campione esaminato l'uccisione di cani è documentata prevalentemente in contesti cultuali, sia nei rituali con sacrificio di animali, sia nelle pratiche di sepoltura dell'animale (cfr. Salari *et al.* 2006; De Grossi Mazzorin 2008); il sacrificio del cane, inoltre, è descritto nelle *Tabularae iguvinæ* e nella letteratura classica (*inter alios* Ovidio, Plinio il Vecchio, Festo, Columella, Pausania, Plutarco, Eliano).

Il cane è presente con 3 individui adulti e uno giovane, rappresentato da un omero con le epifisi non fuse (Tab. 3). I maiali, con un totale di 6 individui, sono in maggioranza giovani, le loro ossa mostrano prevalentemente le epifisi non fuse e diversi gradi di accrescimento; solo alcuni elementi hanno entrambe le epifisi fuse e sono riferibili ad un individuo adulto (Tab. 3). I bovini sono presenti con 3 giovani, rappresentati da un M₃ in cripta e da 2 D₄, 2 adulti con M₃ mediamente usurati ed un individuo senile con M₃ molto usurato. Pecore e/o capre sono presenti con almeno 20 individui; considerando l'età di eruzione, permuta ed usura dentaria di diverse mandibole e dei frammenti mandibolari si è stimata la presenza di un

Elemento anatomico	Cane	Maiale	Bue	Pecora e/o Capra
Corna			2	3
Cranio	2	2	3	4
Mascellare	2	3	4	2
Denti superiori	2	1	12	9
Emimandibola	5	10	12	25
Denti inferiori	1		16	16
Ioide			1	
Atlante	1	1	3	3
Epistrofeo	1	1		2
Scapola	1	5	9	21
Omero	3	5	10	24
Radio	2	12	10	24
Ulna	2	8	6	10
Carpo			3	1
Metacarpo	10	10	3	19
Sacro	1		1	1
Coxale	2	6	10	30
Femore		7	12	30
Patella			1	
Tibia	3	6	12	32
Fibula				
Astragalo			4	3
Calcagno		5	4	10
Tarso			1	1
Metatarso	10	8	3	23
Metapodi			1	
Falange I	2	3	3	25
Falange II	1		1	
Falange III			1	1
Totale	51	93	148	319

Tabella 2. Grotta Bebbetto Appodia. Distribuzione degli elementi anatomici (NME).

giovannissimo di meno di 3 mesi, 2 tra 3 e 6 mesi, 3 giovani tra 6 e 12 mesi, 5 individui tra 12 e 18 mesi, 3 tra un anno e mezzo e 2 anni, 2 adulti tra 2 e 3 anni e 4 tra 3 e 6 anni d'età (Tab. 3).

Il valore medio dell'altezza al garrese dei cani di Grotta Bebbetto Appodia è prossimo a quello riscontrato per i cani di Capena e Cerveteri, poco più grande di quelli di Sulmona (IV-III sec. a.C.), ma minore rispetto ai cani di Amelia (IV sec. a.C.) e di Pyrgi (VI sec. a.C.) (Tab. 4). La figura 3, che prende in considerazione l'indice di snellezza e l'altezza al garrese stimata dal radio, di cui è al momento disponibile un maggior numero di misure di confronto (incluso anche esemplari dell'Italia meridionale), mostra che uno degli esemplari di Grotta Bebbetto Appodia aveva questi valori vicini a quelli della maggioranza dei cani



Figura 2. Grotta Bebbetto Appodia. a) *Ovis* vel *Capra*: mandibola; b-e) *Canis familiaris*: IV metacarpo, V metacarpo, mandibola, radio; f) *Ovis aries*: metacarpo; g) *Capra hircus*: metacarpo (juvenis); h-i) *Sus domesticus*: omero, femore (patologico); l-m) *Bos taurus*: falangi prossimali (norma palmare), (riferimento metrico: 5 cm).

del *bothros* di Vaste (IV-III sec. a.C.), in posizione intermedia tra i moderni *setter* e *wippet*, cani di altezza media e arti slanciati. Considerando, invece, la robustezza della mandibola (espressa dal rapporto tra la lunghezza della fila dei denti giugali e l'altezza della mandibola dietro il ferino), due esemplari mostrano valori vicini a quelli di uno dei cani del pozzo 469 di Veio (IV sec. a.C.) ed alla maggioranza dei cani del *bothros* di Vaste, in posizione intermedia tra i moderni *setter* e *boxer*, mentre un altro è vicino ad un moderno *setter*.

L'altezza del maiale (da omero, radio, metacarpo

III, calcagno e metatarso III) come valore medio è prossimo a quello riscontrato per i suini domestici di Anagni (VI sec. a.C.), ma decisamente minore rispetto a quelli degli altri siti utilizzati nei confronti (Tab. 4). L'altezza al garrese delle pecore (da omero, metacarpo, calcagno, astragalo e metatarso) come valore medio è prossimo a quello riscontrato per gli ovini di Capena (V-IV sec. a.C.), ma più piccolo di quelle degli altri siti considerati (Tab. 4). L'altezza delle capre (da metacarpo, calcagno e astragalo) come valore medio è prossimo a quello riscontrato per le capre di Populonia (III sec. a.C.), più grande rispetto alla capra di Cerveteri (VI-V sec. a.C.) e più piccolo di quella di Capena (Tab. 4).

Non è stato possibile stimare l'altezza al garrese dei bovini, ma le poche dimensioni rilevate (vedi Appendice) hanno valori vicini alle corrispondenti misure dei bovini più o meno coevi di Populonia, maggiori dei bovini d'età più antica, come quelli di Tarquinia (II periodo, VI-V sec. a.C.), Cerveteri e Capena, ma leggermente minori di quelle d'età più recente, come i bovini d'età tardo-repubblicana della necropoli di Amelia (cfr. De Grossi Mazzorin 1985; Clark 1989; Bedini 1997; Salari 2004, 2005).

Taxa	GG	G	G-A	A	S	Totale
<i>Canis familiaris</i>		1		3		4
<i>Sus domesticus</i>	1	3	1	1		6
<i>Bos taurus</i>		3		2	1	6
<i>Ovis</i> vel <i>Capra</i>	3	3	8	6		20
Totale	4	10	9	12	1	36

Tabella 3. Grotta Bebbetto Appodia. Distribuzione del numero minimo degli individui per classi d'età (GG: giovanissimo; G: giovane; G-A: giovane adulto; A: adulto; S: senile).

Sito	Cronologia	Bibliografia	<i>Canis familiaris</i>			<i>Sus domesticus</i>			<i>Capra hircus</i>			<i>Ovis aries</i>		
			min.	med.	max.	min.	med.	max.	min.	med.	max.	min.	med.	max.
Pyrgi	VI sec. a.C.	Caloi, Palombo 1980		60.8										
Anagni	VI sec. a.C.	Ruffo 1995				51.0	62.1	68.0						
Cerveteri	VI-V sec. a.C.	Clark 1989	46.7	49.6	52.5	71.3	73.4	75.4		58.7				
Tarquinia II	VI-V sec. a.C.	Bedini 1997				70.9	75.9	84.6				65.8	66.8	68.5
Capena	V-IV sec. a.C.	Salari 2005	45.6	49.7	55.3	68.0	68.9	69.6		73.8		60.1	61.9	63.6
Sulmona	IV-III sec. a.C.	De Grossi Mazzorin 1995b	39.4	44.3	50.1									
Palestrina	IV-III sec. a.C.	Salari in stampa											65.3	
Amelia	IV-II sec. a.C.	Salari et al. 2006		57.2			70.9							
Populonia	III sec. a.C.	De Grossi Mazzorin 1985				59.0	70.4	80.4	63.5	64.8	66.0	53.2	65.3	75.2
Pescorocchiano	III sec. a.C.	De Grossi Mazzorin 1995a										61.2	67.5	71.4
Bebbetto	III sec. a.C.		44.0	49.5	55.1	60.0	60.9	62.1	64.0	65.8	67.4	54.9	60.6	64.6

Tabella 4. Grotta Bebbetto Appodia. Altezze al garrese (cm) dei principali animali domestici confrontate con quelle di altri siti del Lazio e dintorni (VI-II sec. a.C.).

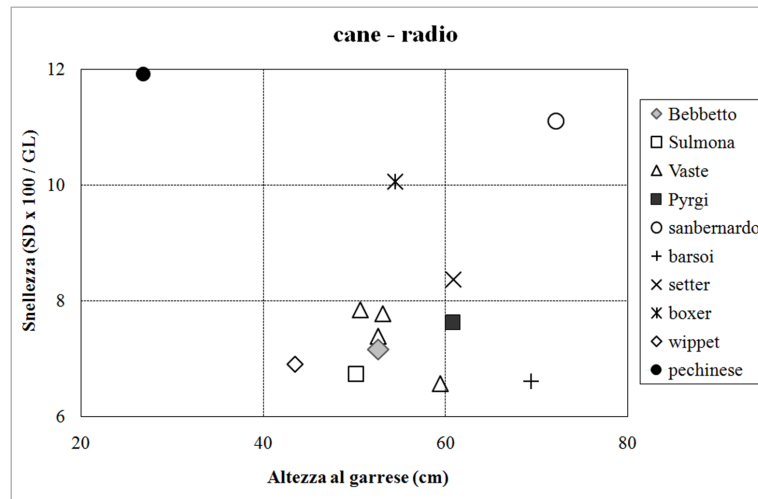


Figura 3. Confronto dimensionale (altezza al garrese secondo Harcourt 1974 e indice di snellezza del radio) di un cane di Grotta Bebbetto Appodia, altri cani tra VI e III sec. a.C. e di alcune razze moderne (cfr. Wagner 1930; Caloi, Palombo 1980; De Grossi Mazzorin 1995b; Coppola 2006).

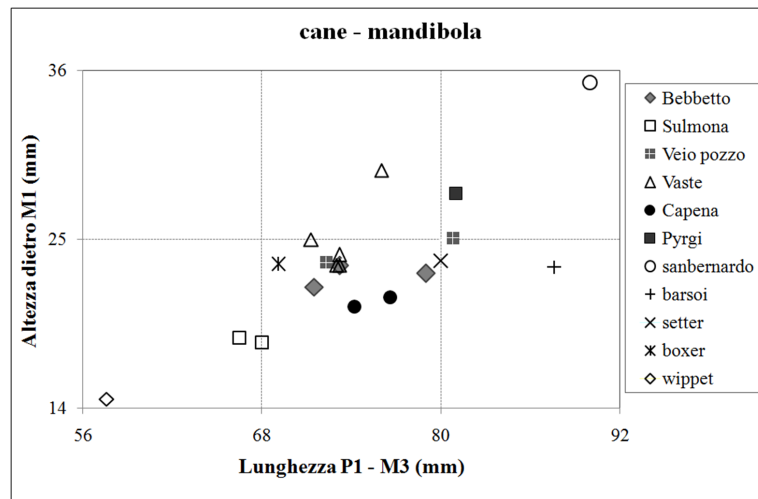


Figura 4. Confronto dimensionale delle mandibole dei cani di Grotta Bebbetto Appodia, altri cani tra VI e III sec. a.C. e di alcune razze moderne (cfr. Wagner 1930; Caloi, Palombo 1980; De Grossi Mazzorin 1995b; Salari 2005; Coppola 2006; Cucinotta et al. 2010).

DISCUSSIONE

Tragli animali solitamente utilizzati nell'alimentazione, sia considerando il numero dei resti che il numero minimo degli individui, sono più numerose pecore e/o capre, seguite da bovini e maiali, mentre considerando la carne che questi animali potevano fornire (stimata secondo Bökönyi 1984, calcolando il peso dei giovani metà degli adulti) è evidente la grande importanza dei bovini (Fig. 5). Le pecore erano poco più numerose delle capre (Tab. 1) e l'andamento dell'età di morte delle due specie considerate congiuntamente (Tab. 3) indicherebbe uno sfruttamento di tipo misto del gregge, con un interesse primario per la carne e subordinato per la lana ed il latte. I maiali erano utilizzati per la carne e anche i bovini potevano fornire carne pregiata, ma pure il latte, la forza lavoro e il letame per l'agricoltura, le corna, le ossa e le pelli da lavorare; l'alta percentuale di giovani bovini (50%) non è molto frequente in Italia centrale per cronologie vicine al campione esaminato: solitamente erano abbattuti a fine carriera, quando non erano più utili per il lavoro agricolo o per il latte (De Grossi Mazzorin 2006).

Per la presenza dei resti umani (almeno 4 individui affetti da diverse patologie) e per altri indizi archeologici, tra cui la presenza di un peculiare servizio vascolare (o almeno parte di questo), Fiore *et al.* (2012) hanno interpretato il deposito come l'accumulo degli avanzi di uno o più pasti rituali seguiti dalla frantumazione dei recipienti, con contestuale mantenimento di alcune parti per ciascun esemplare, deposte poi nella cavità naturale. Ciò premesso, anche l'anomala percentuale di giovani bovini, la presenza di molte ossa integre di maiale e la presenza di tracce di macellazione rinvenute su alcune ossa di cane, che trovano significativi confronti con campioni, inquadrabili tra VI e II sec. a.C., provenienti da diverse aree culturali e/o funerarie dell'Italia centrale (Cucinotta *et al.* 2010; Fiore *et al.* 2012), concorrono ad interpretare il deposito come resti di pasti connessi in qualche modo alla sfera

culturale e/o funeraria.

Il rituale probabilmente contemplava il sacrificio degli animali, il successivo consumo delle carni e la deposizione nella cavità carsica sia degli avanzi del pasto che di alcune parti non consumate (gli arti dei maiali e forse alcune estremità di pecore e capre). Si può escludere che il sacrificio cruento comprendesse anche gli esseri umani, trattandosi sicuramente di deposizioni secondarie (Fusco *in litteris*). Per spiegare la presenza dei resti umani Fiore *et al.* (2012) asseriscono che "la deposizione di ossa nella nostra cavità potrebbe essere interpretata come una sostituzione simbolica del sacrificio reale" poiché i sacrifici umani "si ritengono in genere espressione di tradizioni più arcaiche". A parere dello scrivente, per una sostituzione simbolica del sacrificio umano sarebbero state sufficienti poche ossa, o solo una tibia come nel caso delle fosse rituali rinvenute presso la Via Campana (Di Giuseppe, Serlorenzi 2008), e non gli scheletri subinteri di 4 individui. Sembra più semplice, e plausibile, pensare a delle deposizioni secondarie corredate dai resti di uno o più banchetti funebri e da offerte alimentari.

Anche se i resti umani rinvenuti non sono riconducibili a pratiche sacrificali, è bene ricordare che i Romani abolirono i sacrifici umani con senatoconsulto solo nel 97 a.C., ma tali usanze non cessarono se lo stesso Plinio il Vecchio (*Naturalis historia*, XXX 12, XXXV 12) poi afferma "*sed etiam nostra aetas vidit*". Nonostante le numerose testimonianze di omicidi rituali in età repubblicana, precedenti (*Inter alios* Livio *Ab urbe condita*, VIII 15, per. XIV, XXII 57, XXVII 37, XXXI 12, per. LXIII; Plinio il Vecchio *Naturalis historia*, XXVIII 12-19; Plutarco *Quaestiones Romanae* 83) e successivi (*Inter alios* Cassio Dione *Historia romana* XXXVII 30, XLIII 24, XLVIII 14; Svetonio *De vita Caesarum*, II 15; Plutarco *Cicero*, X 4) il citato senatoconsulto, esiste una vasta letteratura, iniziata già in età imperiale e proseguita fino ai giorni nostri (*inter alios* Di Giuseppe, Serlorenzi 2008 e la stessa Fiore, in Fiore *et al.* 2012), che sull'argomento tende a retrodatare di qualche secolo il grado di civiltà raggiunto dai Romani al tempo di Virgilio e Orazio.

Sepulture secondarie in pozzi naturali o crepacci e associate a notevoli resti ossei animali sono documentate nel Lazio, pur se in cronologie più antiche, ad esempio a Pian del Sultano (Di Gennaro *et al.* 2002). Inoltre, resti ossei degli stessi animali ritrovati in fondo al pozzo naturale di Grotta Bebbetto Appodia in località "Le Camere" (Subiaco), sono ben documentati in alcune necropoli nel Lazio e dintorni ed interpretati come resti di banchetti funebri e/o offerte alimentari ai defunti (De Grossi Mazzorin 1992; Salari 2004; Minniti 2012). Nel mondo italico e poi in epoca romana, infatti, alcuni rituali alimentari accompagnavano l'elaborazione del lutto: il sacrificio

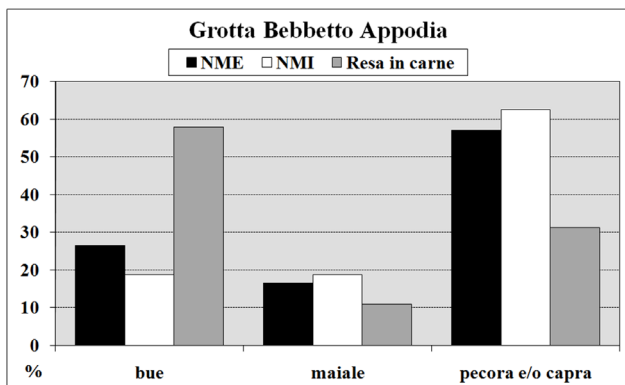


Figura 5. Grotta Bebbetto Appodia. Rapporti percentuali tra i principali animali domestici (Numero Minimo degli Elementi anatomici, Numero Minimo degli Individui e Resa in carne).

di una scrofa a Cerere in presenza del cadavere (Festo *De Verborum Significatu, Praesentanea porca*), il pasto sulla tomba il giorno stesso della sepoltura (*silicernium*) ed il festino dei funerali nove giorni dopo (Cicerone *Pro Murena*, 36, 75). La commemorazione dei defunti si svolgeva soprattutto durante i nove giorni tra il 13 (*Parentalia*) e il 21 febbraio (*Feralia*). L'ultimo era il giorno più solenne della novena e Varrone (*De lingua latina*, VI 34) sostiene che il nome *Feralia* deriva da *inferi* e *ferre* perché sulle tombe si portavano dei cibi rituali che Ovidio (*Fasti*, II 535) sembra individuare in qualche chicco di grano, una manciata di sale, pane inzuppato nel vino e violette, poiché "*parva petunt Manes*". Di diverso avviso sembra essere Festo (*De Verborum Significatu, Feralia*), il quale sostiene che il nome *Feralia* significa anche "ferire le vittime", alludendo perciò ad eventi sacrificali.

CONCLUSIONI

I dati che si ricavano dallo studio dei resti faunistici potrebbero non essere indicativi della sola situazione economica, in quanto possono essere state operate delle selezioni a scopo culturale, tuttavia si può trarre anche qualche indicazione sull'economia di sussistenza delle genti che intorno alla metà del III sec. a.C. hanno lasciato nel pozzo naturale di Grotta Bebbetto Appodia in località "Le Camere" (Subiaco) solo resti di animali domestici. Innanzi tutto l'importanza della pastorizia, diretta verso uno sfruttamento di tipo misto del gregge, con un interesse primario per la carne e subordinato per la lana ed il latte. Il maggiore apporto carneo era comunque fornito dai bovini che probabilmente erano in parte utilizzati come forza lavoro nella locale agricoltura e sfruttati anche per il latte e per ottenere corna, ossa e pelli da lavorare, mentre i maiali, di piccole dimensioni, erano ovviamente sfruttati solo per la carne.

Infine, l'analisi dei resti faunistici di Grotta Bebbetto Appodia, unitamente al contesto archeologico che prevede la presenza di probabili sepolture secondarie, ha evidenziato come l'abbondanza di suini e bovini abbattuti in giovane età, la presenza di numerosi elementi ossei integri di maiali e la presenza di tracce di taglio sui metacarpali di cane, possano contribuire ad interpretare il deposito archeologico come derivante dall'accumulo di resti di pasti e/o di offerte alimentari connessi in qualche modo alla sfera del sacro.

BIBLIOGRAFIA

R. BARONE 1974. *Anatomia comparata dei Mammiferi domestici. I, Osteologia* (ed. it. a cura di R. Bortolami), Edagricole, Bologna.
R. BARONE 1981. *Anatomia comparata dei Mammiferi*

domestici. 3, Splancnologia. (ed. it. a cura di R. Bortolami), Edagricole, Bologna.

E. BEDINI 1997, *I resti faunistici*, in M. BONGHI JOVINO, C. C. TRERÉ (a cura di), *Tarquinia. Testimonianze archeologiche e ricostruzione storica. Scavi sistematici nell'abitato. Campagne 1982-1988*, Roma, pp. 103-144.

S. BÖKÖNYI 1970, *A new method for the determination of the number of individuals in animal bones material*, «American Journal of Archaeology», 74: 291-292.

S. BÖKÖNYI 1984, *Animal husbandry and hunting in Tàc-Gorsium*. Akadémiai Kiadó, Budapest.

BULL G., PAYNE S. 1982. *Tooth eruption and epiphysal fusion in Pigs and Wild Boar*, in B. WILSON, C. GRIGSON, S. PAYNE (a cura di), *Ageing and Sexing Animal Bones from Archaeological Sites*, «BAR British Series», 109, pp. 55-71.

L. CALOI, M.R. PALOMBO 1980, *Il cane domestico di Pyrgi*, «Studi Etruschi», 48, pp. 293-328.

G. CLARK 1989, *A group of animal bones from Cerveteri*, «Studi Etruschi», 55, pp. 253-269.

K.M. CLARK 1995, *The later prehistoric and protohistoric dog: the emergence of canine diversity*, «Archeozoologia», 7, pp. 9-32.

F. COPPOLA 2006, *Il sacrificio del cane in un centro di culto messapico: i resti faunistici provenienti dal bothros 1 di Piazza Dante a Vaste (LE)*, in G. MALERBA, P. VISENTINI (a cura di), *Atti del 4° Convegno Nazionale di Archeozoologia*, Pordenone, pp. 307-314.

C. CUCINOTTA, J. DE GROSSI MAZZORIN, C. MINNITI 2010, *La città etrusca di Veio: analisi archeozoologica del pozzo US 469*, in A. TAGLIACCOZZO, I. FIORE, S. MARCONI, U. TECCHIATI (a cura di), *Atti del 5° Convegno Nazionale di Archeozoologia*, Osiride, Rovereto, pp. 235-238.

J. DE GROSSI MAZZORIN 1985, *Reperti faunistici dall'acropoli di Populonia: testimonianze di allevamento e caccia nel III secolo a.C.*, «Rassegna di Archeologia», 5, pp. 131-171.

J. DE GROSSI MAZZORIN 1992, *I resti ossei animali rinvenuti nella necropoli di Osteria dell'Osa*, in A.M. BIETTI SESTRIERI (a cura di), *La necropoli laziale di Osteria dell'Osa*, Quasar, Roma, pp. 487-489.

J. DE GROSSI MAZZORIN 1995a, *Santuari, culti e paesaggio in un'area italica: il Cicolano. Indizi di pratiche culturali nel santuario di Pescorocchiano attraverso l'analisi dei resti faunistici*, «Archeologia Laziale», 12, pp. 484-486.

J. DE GROSSI MAZZORIN 1995b, *Sepolture con cani nella necropoli di Fonte d'amore presso Sulmona (IV-III Sec. a.C.)*, in *Atti del 1° Convegno Nazionale di Archeozoologia*, Rovigo, 5-7 marzo 1993, Padusa Quaderni, 1, pp. 375-376.

J. DE GROSSI MAZZORIN 2006, *Il quadro attuale delle ricerche archeozoologiche in Etruria e nuove*

- prospettive di ricerca, in A. CURCI, D. VITALI (a cura di), *Animali tra uomini e dei. Archeozoologia del mondo preromano*. Ante Quem, Bologna, pp. 77-96.
- J. DE GROSSI MAZZORIN 2008, *L'uso dei cani nel mondo antico nei riti di fondazione, purificazione e passaggio*, in F. D'ANDRIA, J. DE GROSSI MAZZORIN, G. FIORENTINO (a cura di), *Uomini, piante e animali nella dimensione del sacro*, Edipuglia, Bari, pp. 71-81.
- J. DE GROSSI MAZZORIN, A. TAGLIACCOZZO 2000, *Morphological and osteological changes in the dog from the Neolithic to the Roman Period in Italy*, in S.J. CROCKFORD (a cura di), *Dogs Through Time: An Archaeological Perspective*, «BAR International Series», 889, pp. 141-161.
- F. DI GENNARO, J. DE GROSSI MAZZORIN, E. FODDAI, F. TRUCCO, R. VARGIU 2002, *Il crepaccio 2 di Pian Sultano (Tolfa - RM)*, in N. NEGRONI CATACCHIO (a cura di), *Atti del Quinto Incontro di Studi sulla Preistoria e Protostoria in Etruria*, vol. II, Milano, pp. 673-686
- H. DI GIUSEPPE, M. SERLORENZI 2008, *La via Campana e le acque violate*, FOLD&R Italy Series, <http://www.fashionline.org/docs/FOLDER-it-2008-107.pdf>.
- A. VON DEN DRIESCH 1976. A guide to the measurement of animal bones from archaeological sites. *Peabody Museum Bulletin*, 1, Harvard University, Cambridge, Massachusetts.
- M.G. FIORE, A. APPETECCHIA, I. FUSCO, L. SALARI, D. PASSACANTANDO 2012, *Subiaco: rinvenimento di materiali ceramici e osteologici nella grotta in località Le Camere (Subiaco - Roma)*, in G. GHINI, Z. MARI (a cura di), *Lazio e Sabina*, 8, Quasar, Roma, pp. 91-102.
- A. GRANT 1982, *The use of tooth wear as a guide to the age of domestic ungulates*, in B. WILSON, C. GRIGSON, S. PAYNE (a cura di), *Ageing and Sexing Animal Bones from Archaeological Sites*, «BAR British Series», 109, pp. 91-108.
- R.A. HARCOURT 1974, *The Dog in Prehistoric and Early Historic Britain*, «Journal Archaeological Science», 1, pp. 151-175.
- C. MINNITI 2012, *Offerte rituali di cibo animale in contesti funerari dell'Etruria e del Lazio nella prima età del Ferro*, in J. DE GROSSI MAZZORIN, D. SACCÀ, C. TOZZI (a cura di), *Atti del 6° Convegno Nazionale di Archeozoologia*, Parco dell'Orecchiella, San Romano in Garfagnana, Lucca, 21-24 maggio 2009, pp. 153-161.
- S. PAYNE 1973, *Kill-off patterns in sheep and goat: the mandibles from Asvan Kale*, «Anatolian studies», 23, pp. 281-303.
- S. PAYNE 1985, *Morphological Distinctions between the Mandibular Teeth of Young Sheep, Ovis, and Goats*, *Capra*, «Journal Archaeological Science», 12, pp. 139-147.
- M. RUFFO (1995), *Anagni (FR) località S. Cecilia. Indagini nel santuario ernico: il deposito votivo arcaico. I resti faunistici della stipe votiva di Anagni (S. Cecilia)*, «Notizie Scavi di Antichità - Atti Accademia Nazionale Lincei», A9, 5/6, pp. 154-163.
- L. SALARI 2004, *I resti ossei animali*. In M.C. De Angelis (a cura di), *La seduzione del lusso. Materiali dalla necropoli dell'Ex Consorzio di Amelia*. Futura, Amelia (TR), pp. 29-38.
- L. SALARI 2005, *Capena, le faune di alcuni contesti di fine V - inizi IV sec. a.C.* In P. ATTEMA, A. NIJBOER, A. ZIFFERERO (a cura di), *Papers in Italian Archaeology, VI. Communities and Settlements from the Neolithic to the Early Medieval Period*, «BAR International Series», 1452 (II), pp. 833-841.
- L. SALARI in stampa, *I resti faunistici*, in F. DEMMA, *Santuari e domus: gli scavi presso la "Casa della Contessa" (S. Lucia - Palestrina) e l'evoluzione urbana dell'antica Praeneste*, Guerrini, Palestrina.
- L. SALARI, R. SARDELLA, E. SQUAZZINI, A. LISCIARELLI, T. SUADONI 2006, *Il cane della necropoli di Amelia (Terni, Umbria)*, in A. CURCI, D. VITALI (a cura di), *Animali tra uomini e dei. Archeozoologia del mondo preromano*, Ante Quem, Bologna, pp. 197-203.
- Z. SCHRAMM 1967, *Long bones and height in withers of goat (poln. engl. u. russ. Ausz.)*, «Roczniki Wzszsej Szkolv Rolniczej w Poznaniu», 36, pp. 89-105.
- M. TEICHERT 1969, *Osteometrische Untersuchungen zur Berechnung der Widerristhöhe bei vor- und frühgeschichtlichen Schweinen*, «Kühn-Archiv», 83, pp. 237-292.
- M. TEICHERT 1975, *Osteometrische Untersuchungen zur Berechnung der Widerristhöhe bei Schafen*, in A.T. CLASON (a cura di) *Archaeozoological studies*, Amsterdam, pp. 51-69.
- K. WAGNER 1930, *Rezente Hunderassen: eine osteologische Untersuchung Skriften utgitt av Det Norske Videnskaps*, «Akademi i Oslo, Mathematisk-Naturvidenskapelig klasse», 9, pp. 1-157.

APPENDICE

MISURE OSTEOMETRICHE

Bue (*Bos taurus*)

M₃: L. 34,1 - 40,5; radio: Bp 87,2; Bd 78,4; 87,6; femore: Bd 77,2; 99,0; tibia: Bp 98,1; Bd 65,5; 66,5; Dd 49,2; 49,8; astragalo: GLI 68,2; 70,4; GLm 63,2; 64,2; DI 38,2; 39,3; Dm 35,5; 39,2; Bd 37,5; 47,4.

Le misure (in mm) sono state effettuate secondo la metodologia proposta da A. von den Driesch (1976).